

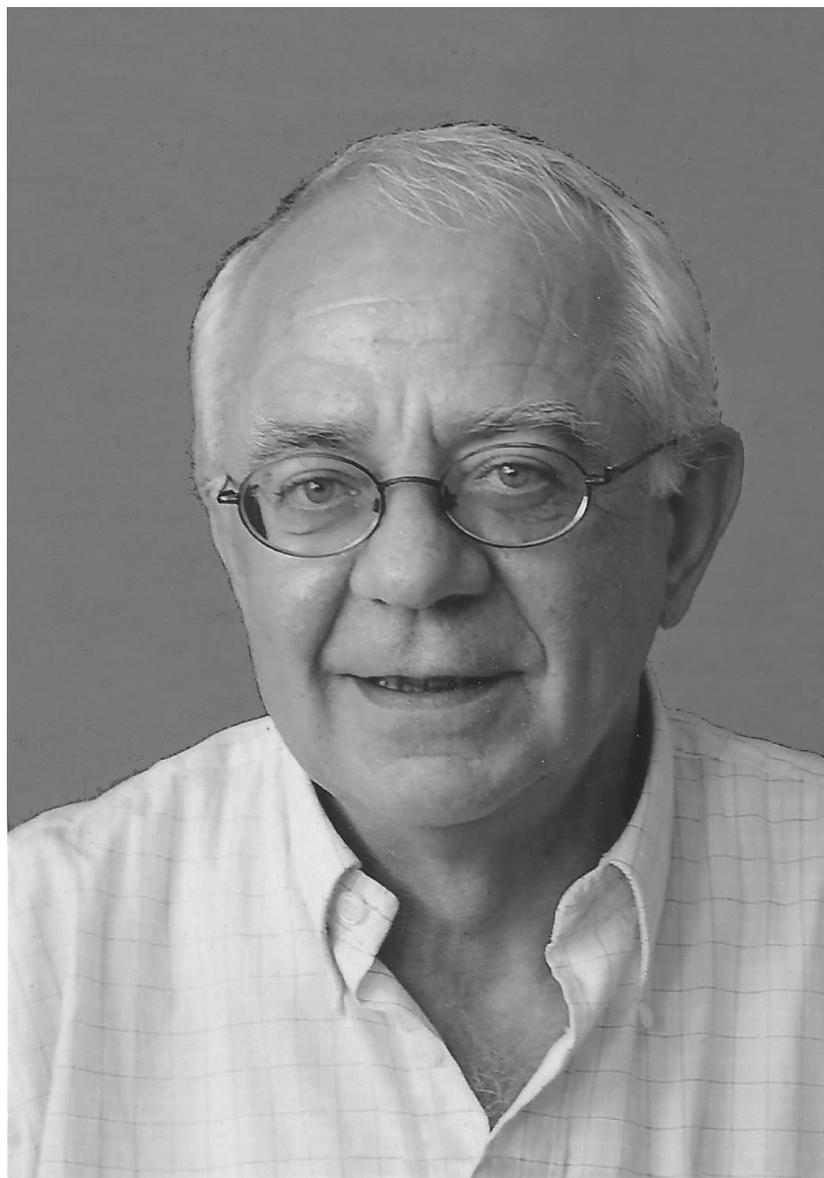
**IN MEMORIAM**  
**BRUNO CHIESA**

**TORINO 14 MAGGIO 1949 - TORINO 22 MARZO 2015**

di

**MAURO PERANI, CORRADO MARTONE E GIULIO BUSI**

In memoria di Bruno Chiesa



**Bruno Chiesa**  
14 maggio 1949 - 22 marzo 2015

## Epitaffio per Bruno Chiesa z"l

לעד בצור יתצבון מלי<sup>1</sup> על מצבת קבורת המצוין נעים כמ"ר פרופ' ברונו קייזה זצוק"ל

יסד לנו איש תם וחכם	במקרא ציון אבן בתן <sup>2</sup>
שמו ברונו שעף לרמים	ישר ענו חסיד ותמים
אל קרא קייזה אתו לשלום,	בשמים של ספיר למרום
נתן לו כבוד רם וגם שם	חיבורו החשוב והשלם
מפרש גם ספרי הכתובים	מורה טוב בתורה ונביאם
וספרות תנכית בכל יום	החכמה הוא רדף עד תהום
היהודית ערבית ותרבות,	חוקר רב בסתרי הפרשנות
אוי, אוי זאת הייתה לנו חבל	בלא עת מוקדם מדי הלך אל על
כשהגיע בגן עדן בטהרה	אך בו ששו אראלים בשמחה
לבבו עין בינה וחמדה	פיו מלא היה דברי מדע
נפשו תשכב בישיבה של גן	אם גופו באדמה עכשיו נטמן
שבק לנו חיים מלאים וטובים.	נוחו יהיה לעד בגאונים

בשם טוב נפטר לבית עולמו  
רם בחכמה איש שלם בדעתו  
ובלב נשבר עבד החברים  
נפשו תהי צרורה בחיים  
וביום ב' בניסן תשע"ה דרש

קול עליזן אותו ולו אז פרש  
יוצר סודות בתורה נסתרות  
יהי רצון שתנוח בין האורות  
זמנו בן שישים וחמש גמור  
הגואל ישלח להקים לו הצור.

<sup>1</sup> Cfr. Giob. 19,24.

<sup>2</sup> Is. 28,16: «Ecco io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata».

***Per sempre nella roccia siano scolpite<sup>3</sup> le mie parole sulla pietra della  
sepoltura dell'eccellente e caro Bruno Chiesa,  
Il ricordo del giusto e del santo sia in benedizione***

*Per la Bibbia segno e pietra angolare<sup>4</sup> / fissò in noi un uomo retto e solare,  
Giusto, pio, uomo umile e onesto, / Bruno in cielo volato, e son mesto,  
Di zaffiro lassù nelle altezze, / volle Dio Chiesa: oh, che amarezze.  
Perseguì egli somma sapienza, / fu biblista di grande eccellenza,  
Di Torah e dei Profeti maestro, / degli Scritti era interprete d'estro,  
Il giudeo-arabo a noi segreto / di Qirqisani spiegò completo,  
I suoi libri importanti a lui la fama / hanno dato e pur gloria lontana.  
Troppo presto in alto egli è andato, / e ohi, noi in lamento ha lasciato,  
Gioiron gli angeli a questo defunto, / quando egli nell'Eden è giunto.  
La sua bocca era piena di scienza, / il suo cuor fonte d'intelligenza.  
Se ora in terra il suo corpo è nascosto, / l'alma sua pace in cielo avrà tosto,  
In un consesso d'eterni splendori, / se ne andò lasciando noi nei dolori.*

**Buona fama si porta egli in cielo  
Rimuovendo di tenebre il velo  
Un uomo retto, spezzandoci il cuore,  
Nel legame di vita egli muore.  
Oh, Duemila *tet-waw*<sup>5</sup> marzo ventuno!**

**Ci hai lasciati, era il tempo opportuno,  
Ha te Dio in ciel chiamato con sé,  
I segreti del Tanak svelò a te,  
E riposo ti donò il tuo Creatore:  
Sì, tu hai detto, io vengo Signore!  
A te, sessantacinquenne, or sia pace.**

**Amen, e qui la rima ora tace.**

Mauro Perani, 7 aprile 2016

<sup>3</sup> Cfr. Giob. 19,24.

<sup>4</sup> Is. 28,16.

<sup>5</sup> Si indica il giorno 15 del mese di marzo con il valore numerico di queste due lettere 9+6=15, per evitare di evocare con le lettere *Yod+He* (10+5) il Tetragramma sacro del nome di Dio.

Corrado Martone

RICORDANDO BRUNO

Bruno Chiesa, ebraista di fama internazionale, ben noto e amato nella Associazione per lo Studio del Giudaismo, è morto a soli 65 anni il 21 marzo 2015.

Divenuto professore ordinario di Ebraico, giovanissimo, prima a Pavia nel 1986 e, dal 1999, a Torino, è stato socio corrispondente della Accademia delle Scienze di quella città ed è autore di studi fondamentali sulla storia del testo biblico e sull'esegesi biblica medievale caraita.

Limitandomi ai volumi, per quanto riguarda la storia del testo biblico, voglio ricordare il suo primo lavoro, *L'antico Testamento ebraico secondo la tradizione palestinese* (Bottega d'Erasmus, Torino 1978), tratto dalla sua tesi di laurea condotta sotto la guida di Paolo Sacchi. In quest'opera Bruno Chiesa parte da un accuratissimo lavoro di analisi filologica e testuale e riesce a creare una ricostruzione storica di impressionante ampiezza e vastità ripercorrendo a ritroso una via che parte dalla Genizah del Cairo e, attraverso la Palestina del VII secolo e il nord dell'Arabia giunge infine ai drammatici momenti della Gerusalemme del 70 e.v.

Sempre legata alla storia del testo biblico, ma centrata sulla vocalizzazione più che sulla stabilizzazione del testo consonantico, è la monografia immediatamente successiva, *The Emergence of Hebrew Biblical Pointing. The Indirect Sources*, Peter Lang, Frankfurt a.M. - Bern 1979. Vengono qui ripercorsi l'origine e lo sviluppo dei vari sistemi vocalici (tiberiense, palestinese, babilonese) che si affermarono nel medioevo e Bruno Chiesa dimostra ancora una volta la sua vasta ma tutt'altro che arida erudizione offrendo al lettore una amplissima scelta di fonti sull'argomento. Dalla attenta analisi di queste fonti, Chiesa giunge alla conclusione che la più antica tradizione masoretica prese le mosse nell'VIII secolo e che fin dal suo primo sorgere fu riconosciuta da varie autorità, caraiti e rabinici, il prestigio della tradizione tiberiense.

La stessa vastità di orizzonte si ritrova nei due volumi della *Filologia storica della Bibbia ebraica*, Paideia, Brescia 2000, una poderosa storia dell'esegesi biblica a dei differenti ap-

procci al testo biblico e alla sua storia in diversi ambienti dalla tarda antichità ai giorni nostri. In questi volumi, inoltre, è continuo il richiamo all'idea della necessità di una vera e propria edizione critica della Bibbia ebraica che, come è noto, si legge per solito nell'edizione diplomatica di un *codex* presunto *optimus*. Questa idea ha incontrato notevoli obiezioni e attacchi, ma alla fine si è affermata e concretizzata nel progetto detto *The Hebrew Bible: A Critical Edition* (HBCE), diretto da Ron Hendel e che ebbe proprio in Bruno Chiesa uno dei fondatori. E lo stesso Ron Hendel ha reso ampia giustizia al lavoro di Bruno Chiesa in questo campo con un lungo e approfondito articolo, che purtroppo Bruno non ha potuto vedere: R. HENDEL, *The Idea of a Critical Edition of the Hebrew Bible: A Genealogy*, «Hebrew Bible and Ancient Israel» 3 (2014), pp. 392-423.

E una branca dell'esegesi biblica medievale, quella caraita fu l'altra sua grande passione scientifica. Bruno Chiesa padroneggiava questa tematica come nessuno in Italia e pochi nel mondo, grazie anche alla sua vasta e approfondita conoscenza dell'arabo che gli consentiva di studiare con autorevolezza assoluta fonti difficili e rare di un periodo poco frequentato della storia del pensiero ebraico. Lasciando da parte i suoi moltissimi e importanti articoli dedicati all'esegesi caraita ricordiamo qui le sue due importanti monografie sull'argomento: con W. LOCKWOOD, *Ya'qub al-Qirqisani on Jewish Sects and Christianity*, Peter Lang, Frankfurt a.M. - Bern - New York 1984; *Creazione e caduta dell'uomo nell'esegesi giudeo-araba medievale*, Studi biblici 85, Paideia, Brescia 1989.

Un altro aspetto importante della sua attività è stata quella di organizzatore culturale: oltre alla successione a Paolo Sacchi nella direzione del dottorato di Ricerca in Ebraistica che ebbe Torino come sede amministrativa, e ai molti libri stranieri meticolosamente tradotti e curati, a lui si deve la direzione dell'ampio progetto di riordino del fondo archivistico dell'orientalista tedesco Paul E. Kahle conservato presso l'università di Torino. Il progetto, durato lunghi

e fruttuosi anni si è concluso di recente con un convegno internazionale tenutosi all'università di Torino e i cui atti sono apparsi sulla rivista *Henoch: Archives of the Orient. Selected Papers from the International Conference on Paul Ernst Kahle (Turin, April 10-11, 2014)*, in «Henoch» 38 (2/2014).

Ma Bruno Chiesa è stato anche un vero e proprio maestro, nel senso più alto e nobile del termine e a questo proposito va ricordato il suo innovativo *Corso di ebraico biblico, vol. II: Esercizi, cretomazia, e glossario*, Paideia, Brescia 1986, dove riesce mirabilmente a fondere necessità didattica e rigore filologico.

L'attività didattica era parte del suo essere e, già provato nel fisico, ha voluto fino all'ultimo

stare vicino ai suoi allievi, per i quali, antichi e recenti, il vuoto che lascia sarà incolmabile.

Voglio concludere questo troppo breve ricordo con un passo talmudico che non avrà bisogno di spiegazioni per chi ha, anche solo superficialmente, conosciuto Bruno: «Fu chiesto ai saggi di Babilonia: 'Chi farà parte del mondo a venire?' Risposero: 'Colui che è mite e umile, cammina con umile portamento, studia con costanza la Torah e non si attribuisce alcun vanto» (b*Sanh.* 88b).

Corrado Martone  
Università degli Studi di Torino  
e-mail: martone\_it@yahoo.it

Giulio Busi

BRUNO CHIESA: COME SI RICONOSCE UN MAESTRO

Bruno Chiesa, grande ebraista e intellettuale di tocco fine, nato nel 1949 e scomparso il 22 marzo 2015, apparteneva al novero, sempre più sparuto, di coloro che scrivono e fanno, anziché dire e vantarsi. Professore associato prima, a Ca' Foscari, e poi giovanissimo ordinario, a soli trentasei anni, Bruno amava le imprese difficili.

Si muoveva con incredibile disinvoltura negli astrusi codici giudeo-arabi. Sapeva navigare in quel mare con abilità consumata, una competenza che lo ha posto tra i massimi esperti in questo campo, a livello mondiale. Bruno ha scritto opere fondamentali di critica testuale e articoli brillanti di divulgazione. Soprattutto, ha saputo essere maestro, con umanità e modestia.

I miei ricordi del suo insegnamento sono confinati in laguna, agli anni veneziani. Lui, giovane associato di ebraico a Ca' Foscari, io improvvida matricola di lingue orientali.

Credo che quello – gli anni Ottanta del secolo scorso – sia stato uno dei periodi più intensi della sua avventura intellettuale. La dote con cui venne a Venezia era il suo grande libro sull'*Antico testamento secondo la puntazione palestinese*. L'ho preso in mano qualche tempo fa, con la stessa reverenza di allora. Tutte quelle vicende d'Arabia e d'Oriente, che scaturiscono dalle vocali e dalle pergamene della genizah, sono mondi a sé, in cui mi perdo per ore, con Bruno che spiegava e rispiegava. Per un paio d'anni mi è capitato di essere solo a lezione. O quasi, nel senso che qualcun altro andava e veniva, ma la maggior parte delle spiegazioni toccavano a me solo. È stato un guadagno incommensurabile. In quel tempo, oltre a far la spola in vecchi treni perennemente in ritardo tra Piemonte e Veneto, Chiesa ha preparato studi finissimi sui suoi caraiti – al-Qirqisani, Yefet ben Ali, tra tutti. Viaggiava con borse di fotocopie, e terribili pacchetti di sigarette senza filtro. Sempre accese, le sigarette, e sgualcite, le fotocopie, aperte

sul tavolo anche a notte fonda.

Ci sono vari modi per imparare. Si può ascoltare, prendere appunti, riflettere. E poi c'è un metodo più intuitivo, quasi infallibile. Quello che ho appreso, negli anni dell'università e durante il mio primo periodo da aspirante filologo, l'ho assorbito da lui per imitazione. Guardarlo leggere un manoscritto, vedere come si calava tra varianti, in che modo seguisse le tracce bibliografiche, mi è servito d'esempio e di monito. Ho imparato che si faceva così, e ho provato a ripetere il modello, sebbene lui fosse molto più abile di me. Credo che sia per questo che Bruno ha cresciuto un numero tanto considerevole di allievi. Perché era la sua passione a far scuola. Il resto, le nozioni e i contenuti, venivano naturalmente, al seguito della sua mente acutissima.

Dopo questi anni così intensi, ci siamo quasi persi di vista. Forse s'era esaurita una fase, un ciclo biografico s'era chiuso per entrambi. Io mi sono allontanato, lasciando l'università italiana per Berlino, e mi rammarico, ora che è troppo tardi, di non avergli detto a parole quanto fosse stato importante il suo messaggio. Al funerale di Bruno, nell'atmosfera intima e nella dimensione quotidiana del suo bel paese di collina, Santo Stefano Roero, di cui tanto mi aveva parlato, ho capito il significato profondo dell'espressione tedesca "Doktorvater". C'è un padre del corpo e ve n'è uno dell'intelletto. Perdere il secondo è un dolore profondo, quasi quanto quello che si prova quando vien meno il genitore in senso proprio. Padre di parole, di varianti e di passione critica, Bruno manca a me, e a tutti quanti abbiano avuto il privilegio di vederlo all'opera.

Giulio Busi  
Institut für Judaistik  
Freie Universität Berlin  
e-mail: Giulio.Busi@fu-berlin.de

In memoria di Bruno Chiesa

Mauro Perani

IN MORTE DI BRUNO CHIESA

D'Erasmus la Bottega, Settantotto,  
del secolo passato, il Novecento,  
in mano ho il libro e, con gran tormento,  
io vedo quanto tu sei stato dotto.

Studiavi spesso cose complicate,  
analisi sottili e testuali,  
accenti e punti non tradizionali,  
materie astruse da te sempre amate.

Ebraico, arabo, greco e torinese,  
non c'era lingua che non dominasse,  
non una *crux* che Bruno non sciogliesse,  
troppo lesse e la vista a lui discese.

Discepolo del prim Sacchi Biblista,  
che del *Tanak* ebraico si occupava,  
di Palestina il testo egli esplorava,  
e presto Bruno fu studioso in vista.

Fra testuali varianti e fra vocali,  
masoreti, rabbini e Caraiti,  
ben si muoveva Bruno e ci ha stupiti  
nel coglier sempre concetti essenziali.

Grammatica di Stähli digitata,  
con macchina a testina allor rotante,  
e gli esercizi d'ebraico, faticante,  
da ritta a manca scrisse ogni battuta.

Passammo poco dopo al Multilingual,  
un Software preparato in California:  
che fu per noi qual miele dentro l'arnia,  
sembrandoci un progresso senza ugual.

Ca' Foscari a Venezia, città d'acqua,  
fra ponti, calli, gondole e campielli,  
con Busi e con Tamani, che anni belli!  
Ricordi che, spietato, il tempo annacqua.

I mitici congressi a San Miniato  
che s'erge sopra il Monte, là in Toscana,  
ed Angelo Vivian, da sorte strana  
sol quarantenne a noi presto strappato.

In memoria di Bruno Chiesa

Passasti poi a Pavia come Ordinario,  
seminando là germi di studiosi  
fecondi e, come te, presto famosi,  
ma or tu già compisti il tuo Calvario.

Sconvolto è al-Qirqisani e i Caraiti  
per aver perso il vate loro eccelso,  
i giorni tuoi, come foglie di gelso,  
del tempo mangiò il baco e son finiti.

Troppo presto t'en vai, Bruno, al tuo mondo  
ma, ahimè, non c'è poter sopra la morte!  
Questa per il mortale è unica sorte,  
ci lasci in un dolor amaro e fondo.

Tu, che a Gerusalemme eri di casa,  
or da quella celeste invoca pace  
sicché al fin quella gente sia capace,  
di convivenza che su amor si basa.

Or che il corpo tuo torna alla terra,  
la polvere con cui Dio t'ha plasmato,  
lo spirito vital che in te ha soffiato  
si legni al fascio che vita rinserra.

*Mauro Perani, 24 marzo 2015, giorno del funerale di Bruno*

